Antonianum C (2025) 961-985

"DO YOU SPEAK AI?" SPECULAZIONI INTERLINGUISTICHE PER UN DIALOGO IMMAGINARIO

Summary. One of the most surprising features of generative artificial intelligences is their apparent ability to speak—that is, to construct sequences of words that "resemble," or rather simulate, so-called natural language. And yet some critics argue that despite the wonder-inducing effect, the technological reality remains far from approximating the level of understanding and the attendant degrees of complexity and potential for ambiguity that characterize human speech. Now, while such considerations may reassure those who wish to preserve a specifically human cultural privilege in terms of understanding and expressing reality, they also shed light on an issue worth addressing if we are to keep pace with the ethical and philosophical challenges opened up by AI: the emergence of a way of representing the world based purely on text. Here there are presented several of the theories, and some of the philosophical speculation, engaged in the conversation about the question of the "linguistic differences" embedded in such models of representation, in the attempt to map, as it were, some of the more contentious points in the area of the human-AI dialogue.

Resumen. Una de las características más sorprendentes de la inteligencia artificial generativa es su aparente capacidad para hablar, es decir, para construir secuencias de palabras que «se asemejan» o, mejor dicho, simulan el llamado lenguaje natural. Sin embargo, según sostienen varios críticos, a pesar del efecto sorpresa, la realidad tecnológica está muy lejos de acercarse a la comprensión y aplicación de los niveles de complejidad y ambigüedad que existen en las expresiones humanas. Así, si bien por un lado estas consideraciones pueden tranquilizar a quienes desean mantener un privilegio específico y cultural del ser humano en términos de comprensión y expresión de la realidad, por otro lado arrojan luz sobre una cuestión que vale la pena abordar para mantenerse al día con los problemas éticos y filosóficos que plantea la IA: la aparición de una forma de representar el mundo basada puramente en el texto. En esta intervención se presentarán algunas de las teorías y especulaciones filosóficas que dialogan en torno a la cuestión de las «diferencias lingüísticas» inscritas en dichos modelos de representación, con el objetivo de intentar trazar algunos de los puntos más controvertidos en el ámbito del diálogo entre humanos e IA.

Qualche mese fa la nostra fantasia è stata stuzzicata dalla notizia, circolante sul web e divenuta in breve tempo virale, di due intelligenze

artificiali che conversavano tra di loro, prima attraverso il linguaggio "naturale", e poi tramite una serie di suoni del tutto incomprensibili[1]: un fatto descritto come l'avvenimento più "sconcertante" e "preoccupante" degli ultimi tempi. Nell'immaginario fatto di esagerazioni ed iperboli relativo ad un tema che abbiamo difficoltà a definire e comprendere con precisione, anche per la velocità del cambiamento che lo caratterizza, una simile reazione non è del tutto inattesa, così come non lo sono state le rappresentazioni antropomorfe che il più delle volte hanno illustrato tale avvenimento. Una scelta che, supponiamo, agli occhi dei comunicatori dovrebbe contribuire a rendere più prossima quella che ancora percepiamo come un'entità ineffabile, ma che in fondo finisce per alimentare una serie di fraintendimenti che rendono decisamente più complessa l'uscita da quella dialettica di entusiasmi frenetici e paranoie paralizzanti che caratterizza i discorsi sull'intelligenza artificiale. Il fatto che questa possa cominciare a sviluppare un linguaggio proprio lasciandoci all'oscuro delle sue intenzioni, che possa prima rubare il lavoro e poi sfuggire al controllo umano tanto da ribellarsi contro il proprio creatore, che possa darsi prima o poi una "rivolta delle macchine" sono solo alcuni degli argomenti distopici che circolano tra gli apocalittici, mentre fanno loro da sottofondo le grida di giubilo di coloro che sono convinti che con l'intelligenza artificiale si potranno finalmente risolvere la gran parte dei problemi dell'umanità, realizzare tutto ciò che al momento è soltanto immaginabile, trasformare il mondo in un parco giochi cibernetico. O, cercando di darsi un tono più vagamente "scientifico", che l'intelligenza artificiale funzioni come una specie di «Oracolo che rivela noi stessi e la struttura profonda della realtà»[2], dal momento che riesce a raccogliere e ad elaborare molto più velocemente che qualsiasi agente umano (anche collettivo) un numero sterminato di informazioni e dati su ciò che esiste.

---

[1] *Conversazione tra intelligenze artificiali: il video virale che preoccupa il web*, in *Il Messaggero*, 25 febbraio 2025, Internet (01.12.2025): www.ilmessaggero.it/tecnologia/news/conversazione_tra_intelligenze_artificiali_il_video_virale_che_preoccupa_il_web-8679754.html; *Due intelligenze artificiali hanno parlato tra loro (VIDEO). Sembra un linguaggio segreto ma non lo è*, in *Esquire Italia*, 13 maggio 2025, Internet (01.12.2025): www.esquire.com/it/lifestyle/tecnologia/a64017959/intelligenze-artificiali-parlato/.

[2] A. Aresu, *Geopolitica dell'intelligenza artificiale*, Feltrinelli, Milano 2024, p. 11.